

IL GRAFFIO

LA RISPOSTA SIAMO NOI

MARCO ZATTERIN

Quando arriva ai fondi europei anti-pandemia, Giuseppe Conte viene risucchiato dal loop retorico delle «risposte concrete e in tempi rapidi». È un'ambizione legittima, la sua, che però diffonde un messaggio capace di intossicare il dibattito e generare aspettative errate nell'opinione pubblica. Per due ragioni. La prima è che i tempi non saranno comunque «rapidi», perché l'amatissimo Recovery Fund non scatenerà la sua forza multimiliardaria e condizionata prima di metà 2021, se non in misura ridotta (a differenza del bisognato Mes, cassa pronta

e senza vincoli accessori). Il secondo motivo è che le «risposte concrete» del Fondo per la Ripresa scatteranno previa presentazione di progetti nazionali precisi, 30-40 solo per il 2021 italiano, dossier gravidi di date, informazioni e caratteristiche puntuali, migliaia di pagine da mandare a Bruxelles che nessuno ha ancora scritto. Fa bene il premier a sfidare gli egoisti «frugali» a muso duro. Ma se cerca interlocutori «per risposte concrete e in tempi rapidi» farebbe meglio a mettersi, col governo, davanti allo specchio. E rimboccarsi le maniche. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.